

Rivista trimestrale del
VIS - Volontariato
Internazionale
per lo Sviluppo

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 281/2008
del 7.7.2008

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Carola Carazzone
Franco Fontana
Anna Masucci
Alessandra Tarquini

Hanno collaborato

a questo numero:

Pascual Chávez V.

Emma Colombatti

Giovanni M. Flick

Cristiano Gavarini

Silvia Mazzarelli

Lucia Mucciarone

Carlotta Nanni

Maria E. Petroccione

Debora Sanguinato

Jean Léonard Touadi

Gianni Vaggi

Paolo Vaggi

Valentina Veneroso

Art direction:
Nevio De Zolt

La foto di copertina è di
Davide Bozzalla

Le foto dove non compare
il nome dell'autore
sono dell'Archivio VIS

UN MONDO POSSIBILE
viene inviato
a quanti ne fanno
richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale
per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126
00179 Roma
Tel. 06.51.629.1
Fax 06.51.629.299
E-mail: vis@volint.it
http://www.volint.it
CF 97517930018

C. C. Postale 88182001
Banca Popolare Etica
IBAN:
IT70F0501803200000000520000

31 marzo
2012

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06 78.27.819 • tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: marzo 2012



Carola Carazzone, *Presidente VIS*

La sfida della solidarietà

Carissimi amici,

non è semplice parlare di solidarietà internazionale e di cooperazione allo sviluppo quando in Italia e in Europa stiamo vivendo una crisi economica senza precedenti, che è entrata nelle famiglie per modificarne abitudini e diritti che si pensavano acquisiti.

Eppure proprio questa gravissima crisi ci offre l'opportunità per un ripensamento profondo del sistema di governo mondiale e una sua valutazione di sostenibilità in termini di giustizia sociale, di diritti fondamentali, di coerenza delle politiche, di tutela della pace.

Come VIS abbiamo deciso di cogliere questa sfida e iniziare un percorso di approfondimento, discussione e partecipazione sul senso della solidarietà internazionale e sulla qualità ed efficacia della cooperazione. Abbiamo deciso di farlo partendo da noi, mettendo in discussione qualità ed efficacia anche del nostro modo di fare cooperazione.

Il VIS ha appena compiuto venticinque anni e molte cose sono cambiate. La legge 49 del 1987, che il VIS aveva anticipato scegliendo il volontariato internazionale fin dal proprio nome, è ormai un obsoleto retaggio del passato. I volontari internazionali che hanno in Italia un lavoro a tempo indeterminato e che possono ottenere un'aspettativa di almeno 2 anni per lavorare su un progetto in un Paese povero sono solo un esiguo numero fra le centinaia di giovani e meno giovani che studiano cooperazione internazionale e si formano umanamente e professionalmente per partire con noi come volontari.

Lo sviluppo inteso solo come crescita economica è fallito e ha troppo spesso contribuito a mantenere o radicare povertà, disuguaglianze, violenza e degrado ambientale. Nell'ultimo decennio, anche su spinta dei Paesi emergenti - tra cui, Cina, Brasile e India fanno la parte del leone anche nel consesso dei Paesi donatori - le politiche degli aiuti allo sviluppo stanno sperimentando una profonda rivisitazione critica. Oggi i Paesi poveri rivendicano con forza responsabilità reciproca (*mutual accountability*), titolarità (*ownership*) e allineamento (*alignment*) delle politiche di aiuto con le loro scelte prioritarie e spingono per una razionalizzazione che elimini duplicazioni e frammentazione degli aiuti. I principi e gli impegni enunciati nell'ambito delle agende di Roma (2003), Parigi (2005), Accra (2008) e Busan (2011) stanno cambiando il volto della cooperazione internazionale e vincolano tutti gli attori - imprese e ONG incluse - a un maggiore sforzo volto a migliorare la qualità ed efficacia degli aiuti e dello sviluppo, la coerenza delle politiche di cooperazione internazionale con le politiche finanziarie, agricole, commerciali, migratorie.



Il Forum di Alto Livello di Busan (Sud Corea, 29 novembre -1 dicembre 2011) è stato per le organizzazioni non governative l'apice di una consultazione mondiale cui hanno partecipato oltre 20.000 organizzazioni della società civile in novanta Paesi. Per la prima volta nella storia della cooperazione allo sviluppo le ONG si sono sedute al tavolo dei negoziati e hanno partecipato alla stesura del documento finale. A differenza di Roma, Parigi ed Accra, le ONG hanno potuto rivendicare il proprio ruolo come attori dello sviluppo, mobilizzatori di risorse e cittadinanza mondiale, capace di raggiungere "l'ultimo miglio", i gruppi "più lontani" o "allontanati" dalle politiche pubbliche e agenti di cambiamento, svolgendo anche una funzione di controllo sulle politiche pubbliche.

A fronte di un contesto interno, associativo e salesiano profondamente cambiato, e a fronte di uno scenario esterno, livello di cooperazione e non profit in continua evoluzione vogliamo fare sinergia e scegliere il tema del senso della solidarietà internazionale e della qualità ed efficacia della cooperazione come unico tema per quest'anno. Ne abbiamo parlato il 1 marzo in un Convegno organizzato con il CINI alla Camera dei Deputati: "La Cooperazione Internazionale dell'Italia: una risorsa da valorizzare, modernizzare, rilanciare"; ne parleremo il 10 marzo con un seminario organizzato dalla nostra scuole online con l'Università di Roma Tre "Lavorare nella cooperazione: il punto sull'efficacia degli aiuti". Dedicheremo lo speciale di tutti i numeri dell'anno della nostra rivista a questo tema nonché la XXII edizione della Settimana di Educazione alla Mondialità, organizzata dal VIS dal 25 agosto all'1 settembre a Pejo, sulle Dolomiti.

Il VIS ha tutte le capacità per affiancare ai progetti e agli interventi di sviluppo nei Paesi poveri e alle azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione in Italia, strategie capaci di incidere sulle politiche pubbliche (*advocacy*) e contribuire a promuovere nel medio - lungo periodo cambiamenti sociali, intervenendo sui cosiddetti decision makers, utilizzando quegli spazi offerti alle ONG dai sistemi internazionali per agire dentro le istituzioni della politica mondiale al fine di promuovere un cambiamento politico e sociale a livello internazionale, nazionale e locale.

Posto che azioni efficaci di *advocacy* non si possono realizzare se non in rete, il VIS ha le competenze - e l'ottenimento dello status consultivo presso ECOSOC l'ha dimostrato - per promuoverle in network salesiani, come il Don Bosco Network e il Don Bosco International, e non salesiani. Quest'anno sono due i grandi forum su cui come VIS concentreremo le nostre forze: la sessione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo (*Intergovernmental Working Group on the right to development*, Ginevra, 7-11 maggio) e il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20 (Rio de Janeiro, 20-22 giugno).

Ci aspetta un anno ricco di appuntamenti e di eventi importanti che speriamo di condividere insieme a voi. Seguiteci su volint.it, su facebook.com/ongvis; flickr.com/volint; twitter.com/ongvis. ■

Lo sviluppo inteso solo come crescita economica è fallito ed ha troppo speso contribuito a mantenere povertà, disuguaglianze, violenza e degrado

Oggi i Paesi poveri rivendicano con forza responsabilità reciproca, titolarità e allineamento delle politiche di aiuto con le loro scelte prioritarie

Al Forum di Alto Livello di Busan, per la prima volta nella storia della cooperazione allo sviluppo le ONG si sono sedute al tavolo dei negoziati e hanno partecipato alla stesura del documento finale



RIO+20
United Nations
Conference on
Sustainable
Development